

Mario Albertini

Tutti gli scritti

VII. 1976-1978

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Adolfo Battaglia

Milano, 17 ottobre 1976

Caro Battaglia,

ho visto sulla «Voce» del 12 ottobre il Suo intervento e la mozione sull'affiliazione europea del Pri. È tutto eccellente. Anche per questo vorrei proporLe due questioni.

La prima riguarda il programma elettorale. Noi faremo una pressione per un programma minimo (accludo un testo per una propaganda diffusa), minimo nel senso che è il minimo per ottenere risultati pratici con l'elezione, che altrimenti si convertirebbe in un disastro, un boomerang. E a nostro parere l'elezione si convertirebbe in un boomerang, per mancanza di risultati seri: a) senza fare subito la moneta europea, o almeno delle parità fisse irrevocabili – accettando beninteso le implicazioni economiche gradualistiche di ciò – per invertire la tendenza alla divergenza sempre maggiore tra le politiche economiche nazionali altrimenti inevitabile perché le monete nazionali (e con esse le bilance nazionali dei pagamenti) obbligano i governi a privilegiare gli aspetti nazionali dell'economia rispetto a quello europeo; b) senza collegare subito la Commissione, cioè l'esecutivo, col Parlamento eletto, in maniera da saldare, completandolo, il circuito della vita politica europea limitata (al governo dell'economia) ma reale (Mercato comune e competenze economiche dei Trattati). Questo collegamento, e non i poteri – al plurale – del Parlamento – che non servirebbero del resto a niente senza un esecutivo efficace – è per ora il vero problema.

La seconda questione è la stampa. La stampa non ha dato notizia della decisione del Pri, come in genere non registra i fatti dell'integrazione europea se non nella loro esteriorità. È un danno enorme e pericoloso, perché tiene l'opinione pubblica nell'ignoranza e nell'inerzia. Sui temi della prima questione non sarebbe possibile fare in comune – o anche non in comune – qualche cosa di incisivo per svegliare la stampa?

Con i più cordiali saluti

Mario Albertini

P.S. Quando difendo un programma minimo, non rifiuto la nostra posizione tradizionale della Costituente; ma, a questo riguardo,

credo che si possano congiungere l'idea gradualistica, e quindi un minimo iniziale, e quella della Costituente, se si tiene conto del carattere particolare del caso costituzionale europeo. Mi piacerebbe, a questo riguardo, conoscere la Sua opinione sulle mie idee, e per questo Le mando un articolo per ora fatto solo per metà.